

I 5 referendum

ed una prova che provocherebbe una faccenda di non poche conseguenze sullo stesso equilibrio politico. Ma è possibile che la maggioranza riesca a varare provvedimenti legislativi che superino le ragioni alla base delle richieste referendarie? Lo scetticismo è assai forte, nelle file dello stesso pentapartito.

È improbabile appare anche un accordo sulla giustizia, i liberali, in particolare, confermano il loro giudizio critico sul «pacchetto» Rognoni, e chiedono modifiche parlamentari, soprattutto alle norme sulla responsabilità civile del magistrato. Quando le proposte di Rognoni vennero approvate dal Consiglio dei ministri, nell'ultima seduta del 1986, i repubblicani avvertirono che non avrebbero tollerato modifiche durante l'esame parlamentare, giungendo a minacciare il loro sganciamento dal governo. Manterranno ferma questa posizione? Né si possono escludere tentoni di un compromesso tra i partiti di centro e di sinistra, che uno dei promotori del referendum.

Ma oltre a quello politico, c'è un altro ostacolo da superare, il tempo. In questi giorni, il congresso della Camera nei prossimi mesi subirà lunghe interruzioni per i congressi del Psi e del Pri.

Un problema in più, si dice, è in effetti, l'ordine del giorno del congresso socialista continua a farsi sentire, turbando i rapporti nel pentapartito.

Il segretario scudoerocato, De Mita, non si è lasciato sfuggire l'occasione dell'as-

semblea dei quadri democristiani della Sicilia per sparare di nuovo contro Nicolazzi. Conversando con i giornalisti, De Mita ha smentito che il suo partito punti alle elezioni anticipate. «Noi sollecitiamo un chiarimento e non per scassare. Chi vuol rompere, invece, lo dica chiaramente e ne spieghi le ragioni». Ma poi ha provveduto lui stesso a riattivare il fuoco: «Due amici, quando uno vuole andare al mare e l'altro vuole andare a dormire, si separano. Se uno non crede nel pentapartito, perché ci resta?». Ancora. «Ora i partiti minori si candidano a governare e chiedono ai partiti maggiori di scomparire per fare loro spazio. Ma non è tutto». Nicolazzi è diventato riformatore quando ha ritenuto di ipolizzare il declino della Dc. Nicolazzi pensa di stare sempre con quelli che vincono. La recita congressuale gli ha dato un abbagliamento. Quando uno guarda la tv, a volte, ha la sensazione che un giocatore abbia fatto goal, ma il telecronista spiega poi che non è stata rete. Nicolazzi fa politica guardando la tv, perché non è certo Schmidt quando chiede a me di essere.

Certo è singolare che il segretario democristiano getti benzina sul fuoco delle polemiche subito dopo aver escluso di volere le elezioni. Una stranezza che autorizza a pensare che De Mita in congresso continui a cercare gli alleati, nell'intento, probabilmente, di assumersi la responsabilità del gesto disperato.

Giovanni Fasanella

Sul piano politico Tortorella ha ricordato come il cambiamento di alcuni uomini non abbia coinciso, in alcuni partiti, con un cambiamento di strategia politica. «Tutte le ragioni sociali ed economiche per cui è possibile il reclutamento mafioso sono pienamente in atto. La prima e più grave responsabilità dei governi è in questa crisi profonda della legalità e dello Stato. Perciò, a maggior ragione, deve porsi il problema di ciò che significa i poteri criminali in quanto bande armate che — come tali — spezzano in radice il primo motivo per cui lo Stato esiste».

Dalla Conferenza, più volte, il rilievo che il dibattito culturale sul fenomeno si è arrestato. Sono circolate rappresentazioni appositamente falsificate di ciò che accadeva. C'è stato chi riteneva che i primi colpi inferti ad alcuni gruppi di mafia avessero concluso l'opera. Si dimenticava che le deposizioni di alcuni pentiti si arrestavano al di qua di soglie ben determinate. Aveva buon gioco allora chi puntava, essere accettata le omissioni, per esempio l'applicazione della legge La Torre. Omissioni, o concezioni tanto burocratiche da apparire disarmanti. Vincenzo Geraci, del Csm, è un caso clamoroso. Racconta come fino ad oggi non sia stato inviato un nuovo sostituto procuratore a Termini Imerese (in questa zona è stato arrestato Michele Greco, e stato assassinato l'uomo che ha consentito il suo arresto, indagava con successo il commissario Montagna, si è spostato un'asse di interessi mafiosi) perché un funzionario si oppone richiamandosi ad una sorta di statistico manuale Cencelli.

un approfondimento di fronte ad un punto di vista tanto più sequestro punto di vista e diverso ed opposto dal nostro.

Ciò non toglie però che sul tema mafia sia in atto una campagna, anche di tipo culturale, che tende a giustificare la mafia come finale necessario spiegando che l'importante è convivere con essa. «E qui — ha concluso Tortorella — che deve manifestarsi il nostro diritto ad essere. Il diritto che spesso viene negato con una cam-

I misteri della Cina

era aperta dopo la morte di Mao non passa per uno degli esempi più edificanti di soluzione di crisi politiche. E sorprende che vada ancora chiarita ai membri del Comitato centrale la vera ragione della caduta di Hua Guofeng, che come presidente del partito era succeduto a Mao.

Questo è l'episodio più recente tra quelli elencati. Hua Guofeng fu sostituito nella carica di presidente del partito da Hu Yaobang nel luglio del 1981. Ma ne restò formalmente il presidente del partito che da quello di presidente della Commissione militare già in una lunga riunione dell'Ufficio politico durata dal 13 novembre al 5 dicembre 1980, cioè sino all'inizio del processo contro la «banda dei quattro». Le voci si erano diffuse assai più tardi, in gennaio, in occasione della sua assenza dalle celebrazioni. Ma si era dovuto attendere altri 5 mesi per una decisione ufficiale. Di mezzo c'era la elabo-

razione del «documento» storico sulla figura di Mao che, come si può vedere anche dai successivi interventi di Deng Xiaoping sul tema, che sono raccolti nella edizione italiana dei suoi discorsi e scritti, fu molto complessa e laboriosa.

Stavolta non ci sono stati arresti, né suicidi, né morti misteriose, non è intervenuta la guardia di palazzo e non ci sono tumulti di strada. La conferma delle voci che circolavano è venuta con una rapidità inconsueta rispetto agli episodi precedenti e l'agenzia ufficiale cinese ha persino precisato quante persone avevano partecipato alla riunione in cui sono state accettate le dimissioni di Hu Yaobang. Gli elementi di mistero restano, e può darsi che, come nei dieci casi precedenti, non vengano chiariti del tutto nemmeno ai «membri del Comitato centrale». Ma sarebbe insufficiente di cronaca non rilevare che la «gradazione» è già diversa da quella di altre epoche.

Un altro elemento che distingue il caso Hu da quello precedente è il fatto che abbia accettato di fare l'autocritica, mentre non risulta che abbia

mai accettato di farla Hua Guofeng. Che non tutti i giochi siano fatti e che sulla base di un compromesso, un «modus vivendi» per i prossimi mesi possa continuare la discussione? Difficile rispondere a questo interrogativo.

Quel direttore...

che è sempre più fragile, che è sempre meno potere? E che sta diventando sempre più uno strumento di chi il potere lo ha davvero? Al punto tale da poter aggirare le norme anti-trust, come ha fatto la Fiat con il «Corriere», e da bloccare le possibilità che queste norme vengano ancor meglio precisate, codificate e rispettate.

«D'accordo, questa è la cornice — c'è chi interviene ancora — ma bisogna capire se la "staffetta" al «Messaggero» è il primo di una serie di casi che vedremo nei prossimi mesi. E se è solo il primo vedremo delle belle da noi alle elezioni, anticipate o no. Le discussioni in redazione sono, per i tempi di un

Alto sulla via della Libertà, il 18 gennaio del 1945 l'antifascista

ERNESTO JURSE
cadda sotto il piumbo del piombo d'esecuzione delle famigerate brigate nere. Era nato a Pola nel 1903. A quarant'anni dal suo arresto, la riparte Maria (lo ricorda) e ne onora la memoria sotto rivendo per la stampa comunista.
Trieste, 18 gennaio 1987

Nel 19° anniversario della scomparsa di un compagno

SERGIO TINACCI
La famiglia lo ricorda sempre con dolore e affetto a compagni amici e conoscenti e in una memoria sottoscritta per l'Unità.
Genova, 18 gennaio 1987

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI

Renzo Foa

Verso il confine

trare che non ci sono certezze. Né per gli uni, né per gli altri.

Le formazioni della guerriglia manifestano anch'esse segni di nervosismo. La risposta unificata che hanno dato ieri al cessate il fuoco è stata seccamente negativa. Ma l'appello alla formazione di un governo d'esilio sembra piuttosto un segno di preoccupazione che di una dimostrazione di forza. In quasi sette anni non erano stati capaci di unirsi. Ci provano ora sotto l'urgenza di un'iniziativa politica che non è la loro e che sembra metterli in imbarazzo. Forse — come valutano fonti qualificate di Kabul — è al tempo stesso una mossa che tende a preconstituire un fronte più compatto e non frazionato in vista di una futura trattativa. Valutazione ottimistica, anche questa, senza dubbio. Ma tutto è in grande movimento e lo si vede dai viaggi recenti che il viceministro degli Esteri sovietico Kovalov ha compiuto nella capitale pakistana nei giorni scorsi, così come dall'anelito frettoloso viaggio compiuto dal rappresentante dell'amministrazione americana Harmacord. Entrambi sono corsi da Zia Ul-Haq per misurare le reazioni del governo pakistano di fronte all'iniziativa congiunta di Kabul e di Mosca. Ciò che si riuscirà a fare in questi giorni potrebbe decidere le sorti del futuro prossimo round negoziato di Ginevra sotto l'egida del segretario generale delle Nazioni Unite e attraverso la mediazione di Diego Cordeiro tra Pakistan e Afghanistan. La posizione ufficiale del governo pakistano non era stata ancora esplicitata nel corso delle ultime giornate e i due viaggi sopraccitati sembrano con-

Giulietto Chiesa

GENNAIO FIAT

È già primavera!

Fino al 31 gennaio, su tutte le auto e i veicoli commerciali Fiat disponibili presso i Concessionari e le Succursali, risparmiate il 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. Qualche esempio? Se vi piace la UNO STING, con 47 rate mensili da L. 240.000, risparmiate L. 1.204.000. Preferite una RITMO 60 CL TEAM? Con 47 rate mensili da L. 307.000, risparmiate L. 1.540.000. Per una REGATA 100S i.e., con 47 rate mensili da L. 439.000, il risparmio è di L. 2.203.000. Vi serve invece un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL? I conti sono presto fatti, con 47 rate mensili da L. 329.000, risparmiate L. 1.651.000. Se poi i vostri problemi di trasporto sono più grandi, ecco il DUCATO MAXI FURGONE TURBODIESEL, che con 47 rate mensili da L. 716.000 vi fa risparmiare ben L. 3.993.000. In ogni caso, in contanti, dovete solo anticipare IVA e messa in strada, e sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

25% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI SAVA

Finora, sempre fino al 31 gennaio, c'è tutto da guadagnare anche con SAVALEASING, che riduce il costo del finanziamento in vigore ed offre ad Aziende, professionisti e privati l'opportunità di risparmiare fino a L. 2.000.000, IVA inclusa. SAVALEASING, per qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat, prevede soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi: non c'è che l'imbarazzo della scelta e... affare fatto!

Il Gennaio Fiat è proprio eccezionale perché in più, se scegliete un'autovettura diesel della gamma Fiat, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALEASING, avrete anche una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno. Cosa si può desiderare di meglio? Con Fiat a gennaio, è davvero già primavera!

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 2/1/87.

Battere la mafia

tere eversivo e inedito della trama mafia-mondo politico affaristico. Colaganni ha indicato quanto sia estesa nelle regioni meridionali l'area dell'illegalità. Quanto ciò sia dipeso dalla diretta responsabilità dei partiti di governo. È un primo punto che va acquisito con chiarezza.

Ha detto Tortorella. Una svolta nell'azione contro la mafia e i poteri criminali è necessaria. Ma essa non potrà svilupparsi se non si intenderà bene che il radicamento e la forza del potere mafioso è parte della fragilità e della crisi delle istituzioni democratiche. Il potere mafioso, nonostante i primi risultati ottenuti sul piano giudiziario, non ha perduto la sua forza, e il potere politico deve rendersene conto in

LE QUOTE

LOTTO

DEL 17 GENNAIO 1987

Bari	56 88 90 34 11	X
Cagliari	73 23 80 83 41	2
Firenze	34 8 56 89 39	X
Genova	64 48 37 66 8	X
Milano	60 18 75 70 36	X
Napoli	5 16 63 48 49	1
Palermo	32 41 68 67 69	X
Roma	64 73 72 83 89	2
Torino	7 76 82 87 53	1
Venezia	32 82 6 46 74	X
Napoli II		X
Roma II		2

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 30 760 000
ai punti 11 L. 1 112 000
ai punti 10 L. 96 000

FINO A 2'000'000 DI RISPARMIO CON SAVALEASING

UN ANNO DI SUPERBOLLO SU TUTTI I DIESEL

È una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 31/1/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat.

FIAT SAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT